

BABBO NATALE o SANTA CLAUS e NONNO GELO

È vestito di rosso, ha una lunga barba bianca, ed è amatissimo dai bambini perché nella notte di Natale porta loro i regali a bordo di una slitta, facendosi aiutare dai piccoli elfi. Ma da Paese a Paese e a seconda delle lingue, il suo nome cambia, così come cambia anche la leggenda che lo riguarda e che spiega come è nata questa figura.

Nel Galles si chiama SION CORN (Spazzacamino John), nel Cile si parla del VIEJITO PASCUERO (Vecchietto Pasquale). In Spagna e Sud America (Paraguay, Argentina, Colombia) lo chiamano PAPA' NOEL mentre in Francia, Camerun e Marocco è PERE NOEL. In Portogallo è PAI NATAL, in Brasile PAPAÍ NOEL, in Iran e in Iraq BABA NOEL e infine, in Turchia, NOE BABA.

Babbo Natale è la versione moderna di un santo di origini germaniche, e cioè del vescovo San Nicola , della città di Myra, oggi Demre, (nella odierna Turchia), che nel X secolo esortò i preti della sua diocesi a diffondere il cristianesimo anche nei luoghi in cui i bambini non avevano la possibilità di recarsi in chiesa. Invitò quindi i suoi uomini ad andare nelle case dei fedeli portando un regalo ai bambini. I preti, quindi, indossando un pesante soprabito rosso scuro e portando con loro un sacco pieno di regali portarono a termine la loro missione, anche nelle terre più fredde e isolate, grazie ad alcune slitte trainate da cani. Si narra anche che il vescovo Nicola ritrovò e riportò in vita tre fanciulli, rapiti ed uccisi da un oste, e per questo divenne il Protettore dei bimbi.

Il personaggio come lo conosciamo oggi però è una versione addolcita per affascinare i bambini, poiché in realtà il santo era brusco e severo. Negli anni le tradizioni di diversi paesi hanno influito nella trasformazione di questa figura in Santa Claus o in Babbo Natale. Inizialmente era raffigurato come un anziano, poiché il vecchietto con la tuta rossa e la lunga barba bianca è una sua immagine più recente e la si deve al marchio Coca Cola, che negli anni Trenta, per aumentare le vendite invernali della nota bevanda incaricò l'illustratore Haddon Sundblom di disegnare Babbo Natale per le pubblicità natalizie. Ed ecco che il Babbo Natale della Coca Cola diventa un omone grande e grosso, rosso in volto per il freddo, allegro e buono e raccontato in stravaganti situazioni, che si concludevano con una bibita come ricompensa per una dura notte di lavoro passata a consegnare giocattoli.

Insieme a questo nuovo volto, Babbo Natale è diventato un po' magico, per cui la sua slitta non è più trainata da cani ma vola grazie alle renne, il cui numero varia a seconda delle versioni. Ufficialmente sono 8 e, in italiano si chiamano: Ballerina, Cometa, Cupido, Donato, Donnola, Freccia, Fulmine, Saltarello e in inglese sono invece Dasher, Dancer, Prancer, Vixen, Comet, Cupid, Donder e Blitzen. A queste va aggiunta Rudolph, la renna dal naso rosso, diventata molto popolare nei paesi britannici grazie alla sua storia. Rudolph, per via del suo nasone rosso, era preso in giro dalle otto renne di Babbo Natale. In una notte della vigilia molto fredda e nebbiosa, Babbo Natale però decise di affidare alla luce del suo naso la conduzione della slitta. Da quel momento Rudolph è diventato l'eroe del Natale che ogni anno permette ai regali di arrivare a destinazione e infatti è la renna più amata dai bambini.

In FINLANDIA c'è una figura molto diversa. Qui il personaggio che incarna il Natale si chiama JOULUPUKKI ed è mezzo uomo e mezzo caprone ed affonda le sue radici in antiche leggende pagane. Nei PAESI BASSI e nelle FIANDRE c'è SINTERKLAAS, che a differenza del nostro Babbo Natale non arriva il 25 dicembre bensì la sera del 5 dicembre, che è la sera in cui si distribuiscono i doni.

Sinterklaas deriva da San Nicola, che si festeggia appunto il 5 dicembre. Dall'olandese Sinterklaas deriva il Santa Claus di Stati Uniti, Canada, Australia e Regno Unito. Qui, come in altre nazioni europee come Belgio, Austria, Svizzera, Germania, Repubblica Ceca e Slovenia, oltre che in alcune parti dell'Italia e della Francia, San Nicola viene ancora rappresentato con abiti vescovili e in alcune di queste nazioni San Nicola, con i suoi doni, arriva il giorno dopo, ossia il 6 dicembre.

In GERMANIA i bambini appendono al caminetto le loro scarpe piene di paglia perché vengano riempite di dolci e regali da san Nicola che, a differenza di Babbo Natale, in quei luoghi va ancora a cavallo. Questa tradizione fu portata negli Stati Uniti dai coloni tedeschi e olandesi ed è all'origine dell'abitudine moderna di appendere una calza al caminetto per Natale, simile per certi versi a quella diffusa in Italia il 6 gennaio all'arrivo della Befana.

In ISLANDA ci sono ben 13 Babbo Natale perché la loro tradizione di doni a Natale è basata su 13 folletti, chiamati JOLASVEINAR, i cui nomi derivano dal tipo di attività o di cibo che preferiscono. Una volta all'anno, due settimane prima di Natale, questi folletti fanno prima il bagno nelle acque calde delle sorgenti del lago di Niva,

quindi lasciano le grotte dove abitano per portare ai bambini islandesi, se sono stati buoni, dei doni. Questi vengono messi nelle scarpe che i bambini lasciano sotto le finestre, così, se sono stati buoni, ricevono tredici regali, uno per ogni giorno delle due settimane che precedono il Natale, se invece sono stati cattivi ricevono delle patate

Negli STATI UNITI la sera della vigilia di Natale si lascia fuori della porta un bicchiere di latte con dei biscotti per Babbo Natale, mentre in INGHILTERRA il suo pasto consiste in *mince pie* e sherry. I bambini inglesi e statunitensi lasciano anche fuori casa una carota per le renne di Babbo Natale e un tempo veniva detto loro che se non fossero stati buoni tutto l'anno avrebbero trovato nella calza un pezzo di carbone al posto dei dolci.

Anche i bambini spagnoli, così come quelli olandesi, "mettono fuori la scarpa", ovvero riempiono una scarpa con del fieno e una carota e prima di andare a dormire la lasciano fuori di casa e la mattina del giorno successivo trovano il fieno e la carota stati sostituiti da un regalo, al posto del fieno e della carota trovano un regalo, che spesso è una figurina di marzapane.

LA DIMORA di BABBO NATALE cambia a seconda delle tradizioni.

Negli Stati Uniti si sostiene che abiti al Polo Nord (situato per l'occasione in Alaska) mentre in Canada il suo laboratorio è indicato nel nord del paese.

In Europa è la sua dimora è nella città finlandese di Rovaniemi, in Lapponia, proprio sul Circolo Polare Artico.

Per i norvegesi la sua residenza è a Drobak, dove si trova l'ufficio postale di Babbo Natale.

Altre tradizioni parlano di Dalecarlia, in Svezia, e della Groenlandia. Nei paesi dove viene identificato con San Basilio viene talvolta fatto abitare a Cesarea in Cappadocia.

LETTERINA A BABBO NATALE

L'abitudine di scrivere una lettera a Babbo Natale è una tradizione natalizia che risale a molto tempo fa. Le lettere contengono di solito una lista dei giocattoli desiderati e la dichiarazione di essere stati buoni.

In molti paesi, le poste accettano le lettere che i bambini scrivono a Babbo Natale e in alcuni casi le risposte vengono addirittura

fornite dagli stessi impiegati postali o da volontari. In Canada, ad esempio, è stato predisposto un apposito codice postale per le lettere indirizzate a Babbo Natale: H0H 0H0 (in riferimento all'espressione "oh oh oh!" di Babbo Natale) e dal 1982 sono oltre 13.000 gli impiegati delle poste canadesi che si sono offerti volontari per rispondere alle lettere.

NONNO GELO

Col nome di NONNO GELO lo troviamo in Georgia (TOVLIS BABUA), in Mongolia (OVLIIN OVGON), in Armenia (DZMER PAPIK), in Lituania (KALEDU SENELIS), in Albania (BABAJYSHI I VITIT TE RI) in Bielorussia (DZIED MAROZ) in Serbia (DEDA MRAZ), in Croazia (DED MRAZ) e in Macedonia e Russia (DED MOROZ).

In Russia però c'è una particolarità: ad aiutarlo non ha i classici elfi, bensì sua nipote SNEGUROCKA (ossia "Fanciulla delle Nevi"). È l'unico caso di aiutante donna di Babbo Natale.

Nonno Gelo ha una lunga barba bianca, un lungo abito orlato di pelliccia, e porta i regali ai bambini, solo che arriva qualche giorno dopo Babbo Natale, ed è il tradizionale portatore di doni del folklore russo e di molti paesi dell'est.

Solitamente è vestito di blu o di azzurro, talvolta di bianco, e solo recentemente anche di rosso. Non ha nulla in comune con il san Nicola da cui deriva Santa Claus o Babbo Natale

Nonno Gelo non era un santo ma un demone, e si chiamava MOROZKO, e aveva il potere di congelare le persone. A lui erano attribuiti i decessi da assideramento, specie tra coloro che incautamente si avventuravano nei boschi o tra i bambini che, non sorvegliati dai genitori, si perdevano.

La parola demone (demon) non ha alcuna connotazione negativa, sta a indicare semplicemente uno spirito. La parola per indicare il demonio invece è bes, tanto è vero che il titolo originale del libro I Demoni è Besy. Morozko quindi non era malvagio, quanto piuttosto un elemento di equilibrio tra la natura e l'uomo. Mentre in occidente San Nicola si trasformava a poco a poco in Santa Claus o in Babbo Natale in Russia e nei paesi dell'est il santo rimase tale, relegato per lo più all'ambiente cristiano, mentre Morozko si trasformava in Nonno Gelo e assumeva a poco a poco il ruolo di portatore laico di doni attribuito in occidente a Babbo Natale. Anche se influenzato da

quest'ultimo, Nonno Gelo mantenne alcune sue peculiari caratteristiche, come il colore dell'abito, blu o bianco, ornato con motivi ispirati ai cristalli di ghiaccio e ai fiocchi di neve, con gli stivali di feltro, detti valenki, il bastone di ghiaccio con cui avanza nella neve, anche perché preferisce spostarsi a piedi. Se proprio deve utilizzare la slitta, allora non impiega le renne ma si serve della troika, il tradizionale tiro a tre cavalli.